

LABEO

RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO

JOVENE - 32 (1986) 3 - NAPOLI

LABEO

Cento anni fa, il 6 luglio 1886, nasceva a Lione Marc Bloch, la cui esistenza si sarebbe prematuramente e tragicamente chiusa, nel modo che tutti ricordiamo e che non vogliamo qui rievocare, il 16 giugno 1944. Non importa che i suoi interessi specifici siano stati lontani dal diritto romano. Sentiamo egualmente il bisogno di richiamarci alla figura del grande storiografo per la lezione di vita che egli ha dato anche a noi romanisti.

La cifra di Marc Bloch, o almeno una delle sue cifre piú significative, sta nella fedeltà osservata sino all'ultimo al suo « mestiere di storico ». Dall'inizio alla fine della sua giornata terrena egli ha lavorato per la missione prescelta: non solo attraverso le grandi opere che lo hanno reso famoso, non solo attraverso gli importanti scritti di minor mole, ma anche attraverso la cura dedicata alle « Annales d'histoire économique et sociale » da lui fondate insieme con Lucien Febvre. E non è che il destino gli abbia riservato la pace tranquilla di una biblioteca o di una sala di studio. Al contrario, gli è avvenuto di partecipare da valoroso a due guerre mondiali e di assumere nella seconda la responsabilità di dirigente nel movimento clandestino della resistenza.

Proprio durante la seconda guerra mondiale, impossibilitato ad occuparsi d'altro che della guerra, Marc Bloch ha riversato in certi suoi quadernetti le riflessioni che costituiscono la materia della sua ultima opera, incompiuta, su l' « Apologia della storia », un libriccino che tutti noi dovremmo avere a portata di mano per rileggerlo e rimeditarlo. Quel libriccino ci insegna che le ricerche storiche, pur nel loro indispensabile specialismo, non possono vivere isolate le une dalle altre, né possono prescindere dalla conoscenza del presente. E ci insegna altresì che la storia, per chi la pratica, è un suo modo di essere in ogni contingenza della vita.

Possiamo noi tutti dire di noi stessi che seguiamo l'alto esempio di Marc Bloch? Possiamo noi tutti dire con soddisfazione che non passa giorno senza che celebriamo il dovuto omaggio al « mestiere » prescelto? Sta alla nostra coscienza rispondere, ma è bene rilevare con chiarezza che

le apparenze non depongono a favore. Troppi inizi brillanti, e talora brillantissimi, sono stati seguiti da piú o meno lunghi periodi di torpore. Troppi profondi silenzi sono sopravvenuti e permangono. Troppi persistenti vuoti si registrano nelle rassegne bibliografiche.

Crisi del diritto romano o crisi dei romanisti del tempo presente?